

INTERVISTA

Robert Hue, neosegretario dei comunisti francesi, racconta i suoi progetti

Carta d'identità

Ci tiene a dirlo: Avevo tre anni quando è morto Stalin. Robert Hue ha dunque 47 anni. Comunista dal 1963, secondo la tradizione di famiglia. Il nonno normanno era un ferroviere militante che nel 1920 scelse la III Internazionale, il padre operaio fu sindacalista e resistente. Anche Robert si iscrive in questo lignaggio: infermiere di mestiere, sindacalista, naturalmente comunista. Oggi racconta: «Non dubitavo di nulla: il bene era l'Urss di Gagarin, il male la Francia di De Gaulle. Poi, negli anni 70, la formazione da dirigente. Gli piace leggere e ragionare di teoria politica, ma il suo terreno preferito è l'amministrazione. Diventa sindaco di Montigny, nei pressi di Parigi, nel 1977, e lo è ancora. In questo senso si distingue dai suoi predecessori alla testa del Pcf, tutti quadri di partito. Robert Hue entrerà nella direzione nazionale appena nel '90, o ne è tutt'oggi il membro più giovane. Uomo facondo e gentile, ha esordito alla testa del partito rivolgendosi ripetuti omaggi a Marchais. I riformatori non hanno apprezzato. Il più illustre tra di essi, Charles Fiterman, l'ha severamente giudicato ed ha lasciato i ranghi dirigenti.



L'abbraccio tra il segretario uscente del Pcf, Georges Marchais, a destra, e il nuovo, Robert Hue

«Cambierò, sì. Come Marchais»

Robert Hue, eletto di fresco alla testa del Pcf, nel suo ufficio dell'immenso palazzo di vetro e cemento di Colonne Fabien, la sede della Direzione. In quest'intervista - «la prima a un giornale straniero, ci tengo molto» - prefigura la sua linea d'azione: nel solco di Marchais, che giudica esser stato uomo di cambiamento; contro l'Europa di Maastricht; prudente e severo verso il Ps, caustico sul Big bang della sinistra caro a Rocard.

te reso noto il rapporto Kruscev. 1968: Il Pcf prende le distanze dall'invasione sovietica della Cecoslovacchia ma non tronca i rapporti con il governo sotto tutela sovietica, anzi. 1979: Marchais approva l'invasione dell'Afghanistan. Anni 80: Il Pcf difende di Gorbaciov e della perestroika. Mai una riflessione in profondità sui rapporti tra democrazia e socialismo. La si farà con lei?

rola. Tanto più che noi rivendichiamo il nostro nome di comunisti per tutt'altre ragioni di quanto accaduto all'est. La parola comunista esiste in Francia dal 1789. Esprime ai nostri occhi, e malgrado tutto, la lotta più bella, quella della liberazione umana... Il modello di pensiero al quale ci siamo riferiti nel passato è definitivamente fallito, e noi vi rinunciamo. per costruire un'altra cosa. Ma è per un cambiamento reale di società, che lottiamo, una società che non debba niente al capitalismo, una società comunista.

versi non in una logica dell'alternanza, di semplice maggioranza elettorale, ma di alternativa politica profonda. Che cosa s'attende dal partito socialista? Che si esprima concretamente. Che rifletta sull'errore che è stato il presentare Maastricht come una chance per la Francia. Che tireremmo le somme della sua esperienza di governo. È un auspicio, non voglio essere polemico né aggressivo. Non chiedo autofustigazioni pubbliche, ma una riflessione seria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Robert Hue, nel crede che la presenza di nella Direzione del partito sia compatibile con i suoi progetti di cambiamento? Come evitare di esser considerato un segretario sotto tutela? Sia chiaro, l'iniziativa è stata mia. Marchais non voleva, ho dovuto insistere molto. Perché l'ha fatto? Intanto perché penso che non ci si possa privare dell'apporto di un uomo come Marchais. Costato inoltre, trattandosi di dirigenti di primo piano, atteggiamenti simili negli altri partiti, che non provocano però gli stessi commenti. Quanto a me, ho la mia personalità, individuale e politica. Mi creda, non sono sotto la tutela di nessuno. Lei sceglie la continuità o il cambiamento? Voglio mettere in opera la politica voluta e decisa dai comunisti, quella del nostro ultimo Congresso. Si tratta di «continuità del cambiamento», se vogliamo dare una definizione. L'evoluzione di questo partito è come un razzo a più stadi. Il primo è partito negli anni 70 e 80, con la rottura con il modello sovietico... Rottura? Sì. Abbia pazienza, mi faccia parlare. Il secondo stadio parte con il 28° Congresso. Il rinnovamento che si allarga, si amplifica con la riflessione

ne dei comunisti, in un processo nel quale si passa, da una cultura comunista legata ad un modello, ad altre analisi, un'altra concezione del partito che escluda il falso unanimità, l'uniformità. E soprattutto c'è molta gente in messa in politica della destra al potere, e che s'interroga sulle finalità che l'organizza (il Re Denaro, ndr) impone alla società. Non vogliamo proporre al nostro popolo di fare ciò che è fallito altrove. Non vogliamo più rifare domani ciò che è fallito in Francia negli anni 80. Si rammarica della partenza di Charles Fiterman (leader dei riformatori)? Rispetto la sua decisione di abbandonare gli incarichi dirigenti, ma me ne rammarico. Desidero però lavorare ancora con lui e con i compagni che nel partito condividono in tutto o in parte le sue convinzioni. Mi sono del resto pubblicamente dispiaciuto delle esclusioni che si sono prodotte nel passato. In una parola: l'unità del partito non ha niente a che fare con la sua uniformità. Del resto ci sono nell'attuale direzione compagni di diversa sensibilità. Mi consenta un breve riepilogo storico. 1956: bisognerà aspettare gli anni 70 perché ai comunisti francesi venga formalmen-

Lei dice «mai». Mi consenta di dirle che la trovo ingiusto. È vero, per quel che riguarda il '56 abbiamo reagito con ritardo, molto ritardo ed è stato dannoso. Aggiungerò che negli anni 60, quando si è trattato di fornire una risposta nuova alle questioni poste alla società francese dalla messa in opera delle istituzioni della Quinta Repubblica, non siamo stati in grado di proporre altro che un remake del Fronte popolare. Inadeguato. Quanto al '68 la condanna dell'intervento sovietico fu netta, anche se non ci fu rottura con il «modello». Ma dall'inizio degli anni 70, con Marchais le cose sono cambiate. Ah, sì, e cioè? Abbiamo elaborato un socialismo per la Francia, autogestionario, abbiamo abbandonato la dittatura del proletariato per la democrazia. Oggi affermiamo che al centro dei grandi questioni contemporanee c'è l'esigenza di democrazia. E questa esigenza che il capitalismo soffoca, bloccando le condizioni di ogni progresso: la promozione delle capacità d'iniziativa degli individui. Potrebbe concepire l'abbandono della parola «comunista»? È affare di ciascun partito e io sono rispettoso delle scelte di ciascuno. Per quanto mi riguarda credo che non si sfugga al discredito di un'intera esperienza storica attraverso il miracoloso abbandono di una pa-

Il Ps oggi è molto più debole. Conta di approfittarne? Non ho l'ambizione di rafforzare il Pcf a danno degli altri. Ma so che milioni di persone sono profondamente deluse, che il popolo di sinistra è in attesa. E allora voglio che il Pcf sia forza di proposta, di rassemblement. Questo sì. Ma non rovescio il discorso che fece a suo tempo il Ps: prenderemo tre milioni di voti al Pcf... Come vede i rapporti a sinistra? Auspicio che la sinistra, e in particolare il Ps che ha esercitato responsabilità di governo, si guardi in faccia. Noi l'abbiamo fatto, i socialisti no. Voglio anche l'unione delle forze progressiste, della gente di sinistra, di tutti coloro che non si fanno sedurre dalla destra. Bisogna iscr-

A quale movimento politico si sente più vicino oggi in Europa? Ciò che caratterizza il movimento progressista oggi in Europa è la sua grande diversità. Tutte queste forze si confrontano in condizioni diverse ai problemi di un'alternativa alle politiche neoliberali di austerità. Noi lavoriamo per sviluppare tutte le convergenze possibili, senza pregiudizi. I problemi sono comuni, le etichette sono secondarie. Con quali parole d'ordine andrete alle elezioni europee? La linea di demarcazione oggi non passa tra pro-europei e anti-europei, ma tra chi ha una concezione progressista dell'Europa e chi ne ha una neoliberalista. Siamo per una costruzione europea comune al servizio del lavoro e del progresso sociale, per un'Europa democratica che avvicini i centri di decisione alla gente e che valorizzi le sovranità nazionali e popolari, integrando le esigenze moderne di cooperazione. Siamo per un'Europa smilitarizzata... Dovremmo affidarci in eterno agli Usa per i problemi di difesa e sicurezza? No, ci vuole un'Europa autonoma. Noi siamo per la smilitarizzazione. Bisogna insomma continuare sulla strada del disarmo. Pensiamo che occorre fondare la sicurezza europea su basi politiche di cooperazione.

Ospizio in Spagna I moribondi? Via all'obitorio

MADRID. Le autorità spagnole hanno chiuso un pensionato per anziani di Valencia che «per risparmiare» trasferiva i degeni ancora in vita all'Istituto di medicina legale. Lo ha reso noto ieri il ministero della Sanità. Gli sventurati venivano sistemati in una saletta adiacente alla camera mortuaria vera e propria, in attesa di esalare l'ultimo respiro. Secondo il titolare del pensionato, che è stato denunciato a piede libero, il risparmio veniva ottenuto sia grazie al fatto che il trasporto di una persona ancora in vita costa meno di quello di un cadavere, sia perché con questo sistema non era più necessario l'intervento di un medico per il certificato di morte. L'ordena speculazione veniva compiuta grazie alla complicità di alcuni addetti all'Istituto di medicina legale che però non sono ancora stati identificati.

Una cordata di centrodestra cambia il presidente della maggiore cable tv europea Balladur conquista Canal Plus

PARIGI. Terremoto nel mondo politico e televisivo francese. André Rousselet, amico personale del presidente della repubblica Francois Mitterrand, ha dato ieri le dimissioni dalla presidenza di «Canal plus» - la maggiore pay-tv francese - due giorni dopo quello che è stato definito un «colpo di stato» organizzato dal governo di centro-destra. Lo ha annunciato ieri a Parigi lo stesso Rousselet, capo di gabinetto di Mitterrand nel 1981 e nel 1982, prima di diventare presidente di «Canal plus» nel 1984, al momento del lancio dell'emittente. La decisione di Rousselet è stata presa pochi giorni dopo l'annuncio della costituzione di un patto di controllo dell'emittente tra i due principali azionisti di «Canal plus», il grup-

po Havas, uno dei leader mondiali nelle comunicazioni, e la Generale des eaux (Gde), uno dei maggiori gruppi francesi di distribuzione idrica, i cui dirigenti sono vicini al premier neogollista Edouard Balladur (che proprio ieri sera ha affrontato un delicato confronto politico in tv all'indomani di critiche dell'Eliseo e di aspri conflitti sociali, dalla protesta degli insegnanti alla rivolta dei pescatori). Rousselet aveva già lasciato il consiglio di amministrazione della Havas due giorni or sono per protestare contro l'accordo Havas-Gde, di cui fanno parte anche la banca Societe Generale e France-Telecom, la Sip francese. Secondo fonti politiche parigine, la mossa Havas-Gde può essere in-

terpretata come una scortesia fatta da Balladur a Mitterrand, e mira alla costituzione di un colosso audiovisivo privato francese in grado di fare concorrenza ai grandi gruppi americani. Quando «Canal plus» è stato lanciato, il suo maggiore azionista, Havas, era pubblico. Nel 1987, Havas è stato privatizzato dal governo di centro-destra e ceduto a fedelissimi di Balladur, allora ministro dell'economia e delle finanze. Quando i socialisti sono tornati al governo, nel 1988, Havas è stata parzialmente deprivatizzata, perché «Canal plus» - sempre presieduta da Rousselet - ne è diventato il principale azionista. Ora la situazione è cambiata, perché l'attuale governo di centro-destra ha varato una legge che autorizza un gruppo a controllare fino al 49 per cento di una emittente, contro il 25 per cento

prima, il che ha permesso l'accordo Havas-Gde. «Canal plus» è nato come gruppo televisivo indipendente con obiettivi di qualità, cioè come la risposta pubblica alla tv commerciale. Manda in onda film recenti, sport, e partecipa a numerose produzioni cinematografiche. Al momento del lancio, la nuova emittente è stata molto criticata dall'allora opposizione di destra, convinta che avrebbe perso soldi per anni. Grazie anche ad una legge sull'audiovisivo particolarmente favorevole, «Canal plus» è diventato invece un affare molto redditizio, e ha aperto filiali in Belgio e in Spagna. Ora, c'è chi teme che finendo nel girone della lussemburghese Ckt (uno dei maggiori azionisti di Havas) «Canal plus» diventi una tv commerciale come le altre.

Sandra, Giuliana, Anna, Roberta, Claudio, Enzo, Giorgio, Pino, Marcello, Arcangelo sono affettuosamente vicini alla compagna Matilde Farina e alla sua famiglia per la scomparsa della carissima MAMMA Roma, 15 febbraio 1994 Nel 3° anniversario della scomparsa di AMATA BOZZANI ved. COLOMBO i familiari la ricordano a parenti e amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 15 febbraio 1994 Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno FRANCESCO TESIO ex partigiano, di anni 66. Ne danno il triste annuncio la moglie Alina, la figlia Aurora con Michele e Davide. Funerali in forma civile domani, 16 febbraio, alle ore 10 al cimitero monumentale di corso Novara. La famiglia sottoscrive per l'Unità. Torino, 15 febbraio 1994 Il Comitato federale e le compagnie della Federazione del Pds di Torino partecipano al dolore della compagna Aurora per la perdita del caro papà FRANCESCO TESIO Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 febbraio 1994 I compagni del Pds dell'Unione 5 di Torino partecipano al dolore della compagna Aurora per la scomparsa del suo caro papà FRANCESCO TESIO e porgono sentite condoglianze ai familiari. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 febbraio 1994

Sandra Tozzi, Gianfranco Brusaporci, Beatrice Villa, Serullino Navone sono stati ad Aurora nel dolore per la scomparsa del padre FRANCESCO TESIO Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 febbraio 1994 I compagni Armando, Mariuccia, Mariella, Daniela e Berpe, Livia e Maria, Germana e Berpe, Roberto ed Enrico, Giorgio e Daniela, Pompeo e Giovanna, Silvio e Donatella, Raffaella e Vito, Pepe, Ritorno, Julia, Sandra, Veniero, Pasquale, Ina, Alfredo, Natalia fratellamente ed affettuosamente uniti alla cara compagna Aurora, partecipano al suo dolore per la scomparsa del suo caro papà FRANCESCO TESIO e porgono le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 febbraio 1994 Nell'anniversario della scomparsa di IVANO LAMI la moglie Nella e le figlie Sandra e Sonia lo ricordano con affetto e sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Castelfidardo, 15 febbraio 1994 I compagni del Pds di Desio partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno OTTORINO FORNARI Desio, 15 febbraio 1994 La Fiom Brianza partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di OTTORINO FORNARI Desio, 15 febbraio 1994 Il direttivo e i compagni dell'apparato Fiom Brianza partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di OTTORINO FORNARI I funerali si svolgeranno oggi, 12.1994, a Desio in via C. Colombo 25. Desio, 15 febbraio 1994

COMUNE DI MILANO Presidio multizonale - Ospedale Niguarda Ca' Ganda ESTRATTO DI BANDO DI GARA Asta pubblica fornitura biennale generi alimentari L'Amministrazione Ospedaliera ha indetto pubblico inanto ai sensi del D.Lgs 247/1992 n. 358 art. 16 - comma 1 - (lettera a) per l'assegnazione della fornitura biennale di generi alimentari suddivisi nei seguenti lotti: 1) acqua minerale in conf. da 1 e 1/2; 2) carni bovine suine fresche; 3) coniglio - fesa di tacchino; 4) formaggi da tavola e formaggio grana; 5) filetti di pollo - polli a busto - uova; 6) latte fresco e a lunga conservazione; 7) pane; 8) generi ortofruttili; 9) pasta alimentare; 10) pesce fresco e merluzzo salinato; 11) riso; 12) salumi; 13) surgelati orticoli e ittici. Il bando integrale è stato trasmesso in data 11 febbraio 1994 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Cee. Bando integrale e relativa documentazione potranno essere ritirati presso la Ripartizione Provveditorato dell'Ospedale che fornirà anche eventuali ulteriori informazioni telefonando al numero 02/64442859. IL COMMISSARIO REGIONALE (prof. Gaspare Jean) IL SEGRETARIO GENERALE (avv. Giorgio Uccelli)

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta amministrativa di mercoledì 16 febbraio (ore 12) e a quella antimidiana di giovedì 17. Avranno luogo votazioni su decreti.

VACANZE LIETE Febbraio al mare! Clima mite, appartamenti tre stelle, massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008

PDS Unione Regionale GRUPPO PDS Regione Emilia-Romagna Politiche economiche e riforma dello Stato sociale nella nuova organizzazione federale dello Stato BOLOGNA 18 e 19 FEBBRAIO 1994 PALAZZO PEPOLI - Via Castiglione, 10 Venerdì 18 febbraio Ore 9.30 - «Le politiche economiche nel progetto federalista» A. La Forgia, A. Ramazza, P. Bianchi, S. Brusco, V. Capech, F. Cavazzuti, E. Signorino, G. Tampieri - Ore 15.30 - Tavola rotonda: «La riforma del welfare nello Stato federale» M. Moruzzi, A. Ardigo, G. Barbolini, G. Casadio, P. D'Atorre, L. Cuerzoni, E. Lenzi, P. Mengili, M. Paci, L. Pennacchi, L. Rosaia, A. Spaggiari, V. Vitelli. Sabato 19 febbraio Ore 10 - Presiede G. Bissoni - Interverranno esponenti del mondo politico ed economico - Ore 12 - Intervento di Massimo D'Arma.

Una politica industriale per l'informatica italiana: le proposte del Pds Incontro con gli operatori del settore U. Minopoli, M. Bolognani, G. De Petra, F. Bassanini, R. Strada, S. Chechi conclude Alfredo Reichlin Roma, venerdì 18 febbraio 1994, ore 10 Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi 324 Presso l'Area Lavoro del Pds è disponibile il documento preparatorio (tel. 06/671132)